

**GIOVEDÌ 17 APRILE CONVEGNO NAZIONALE SU GIUSTIZIA RIPARATIVA**

# Ragazzi autori di reato, c'è un percorso

## A Verona sono 64 i minori presi in carico

Ragazzi autori di reato, esiste un percorso che aiuta a ricostruirsi allontanandosi dalla devianza. La giustizia può anche riparare non solo punire. Si chiude a Verona, il 17 aprile presso il Palazzo della Gran Guardia, il progetto "Tra Zenit e Nadir: rotte educative in mare aperto" con un convegno in cui saranno presentati i risultati ottenuti ed una riflessione sulla condizione giovanile. Se si vogliono ridurre i reati e gli atti devianti commessi dai minorenni è necessario che l'intera comunità si attivi con azioni preventive e precoci. È questo il messaggio che i promotori di "Tra Zenit e Nadir: rotte educative in mare aperto", progetto selezionato da Impresa **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, che ha visto il Comune di Verona in qualità di Ente partner, hanno voluto sviluppare nelle diverse attività realizzate.

L'iniziativa è frutto della consolidata collaborazione nel campo della giustizia riparativa tra la Fondazione Don Calabria per il Sociale, capofila del progetto, e il Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti e ha coinvolto

come partner altri 57 soggetti pubblici e del terzo settore attivi in otto province italiane (Milano, Brescia, Cremona, Verona, Vicenza, Venezia, Treviso, Trento).

**Alcuni dati generali:** beneficiari del progetto sono stati, prima di tutto, 536 ragazzi provenienti dal circuito penale (oltre il 98%), che hanno commesso un reato. L'80% di essi è nato in Italia (ma solo il 70% ha la cittadinanza italiana), mentre il restante 20% proviene da altri Paesi. L'87% di questi ragazzi sono stati bocciati almeno una volta e la metà almeno due volte. Più del 50% di loro non segue alcun percorso di istruzione, mentre circa il 20% frequenta un percorso triennale o quadriennale di formazione professionale. Il 43% presenta disturbi psichici, disturbi evolutivi specifici e/o **bisogni educativi** speciali e/o svantaggi culturali, sociali, linguistici e il 29% dipendenze patologiche, quasi sempre da sostanze. Più della metà di questi beneficiari (58%) al momento dell'ingresso nel progetto non era in carico ad alcun servizio specifico. Circa tre quarti di loro erano sottoposti a una misura penale al momento della presa in

carico (per il 75% la messa alla prova). Per questi ragazzi il progetto ha attivato diverse tipologie di attività: potenziamento delle competenze di base (supporto scolastico), potenziamento delle life skill, potenziamento delle competenze professionali, attività di tempo libero, coinvolgimento in attività di volontariato o di impegno sociale, supporto psicologico e sociale, orientamento scolastico e professionale, rafforzamento dei legami familiari e sociali, interventi di giustizia riparativa (incontro tra reo e vittima). Tra Zenit e Nadir ha, però, attivato anche numerose iniziative di prevenzione rivolte ad adolescenti, in particolare nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, per ragionare con loro sui temi della giustizia, della riparazione, dei reati. Nel complesso sono stati 4.096 (di cui il 73% italiani e il 27% stranieri) i ragazzi raggiunti dal progetto. 557 (di cui l'85% italiani e il 15% stranieri) sono inve-



Peso:99%

ce i genitori che hanno usufruito delle attività del progetto e 1.055 gli insegnanti e gli operatori coinvolti. Sono stati attivati 120 laboratori: 77 per i minorenni, 17 per i genitori, 26 per docenti e operatori. Per il territorio del Comune di Verona i dati riportano che il progetto ha preso in carico n.64 minori e giovani autori di reato. Si sono realizzate più di 350 attività, nell'ottica della "sartorialità" individuale del loro

percorso riparativo e di riscatto sociale, coinvolgendo più di 40 associazioni o enti territoriali con l'obiettivo di costituire quella comunità educante che favorisca la prevenzione e la riparazione dei reati e degli atti devianti, ed in grado di responsabilizzare, sostenere ed includere nella comunità i ragazzi autori di reato invece di escluderli. "Il convegno nazionale di giovedì prossimo sarà

l'occasione per restituire i risultati raggiunti di un progetto caratterizzato da interventi ad personam, ovvero realizzati in base alla storia e alle diverse necessità di ogni ragazzo", ha spiegato l'assessora alle Politiche sociali e Terzo settore Luisa Ceni.



*L'assessora Luisa Ceni*



Peso:99%